



Aree Protette
Alpi Marittime

maritime

NOTIZIE DALLE AREE PROTETTE ALPI MARITTIME



La capacità di progettazione è la forza delle Marittime



Alberto Valmaggia, sindaco di Cuneo per dieci anni a partire dal 2002, nel 2014 è diventato assessore alla Montagna e ai Parchi della giunta Chiamparino.

Gli abbiamo rivolto alcune domande (nota: l'utilizzo confidenziale del tu è giustificato dal fatto che intervistato e intervistatore sono stati compagni di università alla Facoltà di Agraria di Torino e si conoscono da quasi quarant'anni).

Prima hai conosciuto i parchi da fruitore, essendo un grande appassionato di escursionismo, poi da amministratore dell'intero sistema di aree protette piemontesi. Rispetto a questa seconda esperienza, che cosa ti senti di dire?

Piacevole è vedere l'evoluzione del territorio che c'è stata in alcune aree grazie ai parchi, e che è diversa da quella che si è registrata altrove. Abbiamo assistito in questi quarant'anni, dall'istituzione dei primi parchi tra cui quello della Valle Pesio, a una evoluzione di pensiero molto significativa.

Si è passati da una visione di parco pensato e vissuto in chiave protezionistica, emblematicamente rappresentata da una serie di cartelli di divieto, a una realtà di parco quale motore di

sviluppo locale, che mantiene il proprio ruolo di ente votato alla conservazione ma ha un ruolo molto più propositivo rispetto ad iniziative che possano assicurare un futuro alle zone marginali in cui molte delle aree protette si trovano.

Questo cambio di passo ha avuto anche il merito di favorire una maggior accettazione da parte delle popolazioni locali: oggi ci sono comuni che chiedono di entrare nei parchi. E in questo percorso, credo, abbia avuto un suo peso la legge di riordino delle aree protette che abbiamo voluto e approvato nel 2015.

Per quanto riguarda le Aree Protette delle Alpi Marittime, il giudizio è positivo?

Rispetto alle Marittime giudizio più che positivo; ottima è stata la capacità di progettare a lungo periodo su un'area vasta, sviluppando un rapporto di stretta collaborazione con il Parco del Mercantour, che ha portato alla realizzazione di molti progetti europei, con positive ricadute sul territorio, e ha permesso infine di giungere alla creazione del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale, uno strumento che renderà in futuro ancora più incisiva l'azione delle due aree protette.

Una capacità progettuale che emerge anche dall'istituzione del Centro faunistico sul lupo, del Centro Grandi Carnivori, del Centro per la biodiversità di Chiusa Pesio, che nessun comune o unione montana da sola avrebbe potuto sviluppare. E una ulteriore conferma di questa propensione a pensare in grande viene dalla recente candidatura a Patrimonio mondiale dell'Umanità.

Da questo punto di vista le Marittime rappresentano un esempio per tutto il sistema regionale.

Quali sono gli ambiti in cui sarebbe necessario che i parchi fossero più presenti?

Penso soprattutto all'educazione. Non perché se ne faccia poca, ma perché non se ne fa mai abbastanza.

Non mi riferisco solo all'educazione ambientale, ma anche alla formazione rispetto all'andare in montagna. Io, come tanti altri della mia generazione, ho avuto la fortuna di poter imparare in famiglia come ci si comporta durante una gita sui monti, come si scia.

In tempi recenti, durante la mia esperienza di insegnamento, ho dovuto constatare come la montagna per moltissimi dei ragazzi che vivono

a Cuneo e dintorni sia un oggetto misterioso. E dire che a Cuneo il CAI lavora molto bene nell'alpinismo giovanile.

Il riferimento principale resta però la scuola, e forse ci vorrebbero più progetti come quello che ogni anno vede coinvolte alcune classi nelle manifestazioni per ricordare il tragico esodo degli ebrei da Saint Martin Vésudie a Borgo San Dalmazzo attraverso la Valle Gesso.

Tra chi vive nei paesi di montagna c'è insofferenza verso forme di governo del territorio che si considerano imposte dall'alto. Padroni a casa nostra: è questa la richiesta che viene avanzata, un indizio che fra l'altro si sposa bene con le politiche che si stanno affermando a livello nazionale.

Rispetto l'autodeterminazione, ma credo anche che innesti che arrivano da fuori – e mi riferisco sia a singole persone, sia a forme di governo del territorio che inseriscano le spinte locali in un contesto più ampio di gestione del territorio e di sviluppo – non vadano considerati come elementi negativi, come forme di neocolonialismo. C'è un ritorno di giovani verso la montagna, come Regione stiamo cercando di supportare questo fenomeno, ad esempio con la legge per la creazione delle associazioni fondiarie, uno strumento che crediamo possa rendere più semplice e diretto l'accesso all'utilizzazione dei terreni agricoli, in particolare di quelli da tempo abbandonati. In montagna c'è bisogno di nuova linfa. La montagna ha pagato più di tutti un tributo prima le guerre, poi l'esodo verso le grandi città. Non torneremo mai ai numeri del passato come presenza umana nelle valli, penso che il futuro possa essere in presidi numericamente più ridotti che, partendo dalla gestione e cura del territorio, sviluppino nuovamente delle comunità vitali.

Ci sono diversi segnali positivi in questo senso che fanno ben sperare. • NV

Aree Protette: al primo posto la collaborazione coi comuni

Presidente Salsotto, nel prossimo mese di maggio si arriverà al termine del mandato. È quasi tempo di bilanci. Che cosa si può dire in tema di accorpamento?

È stato un processo non facile ma che comunque è a buon punto. E sono molto soddisfatto che il nuovo ente venga ben rappresentato sul nuovo portale aree-protettealpi.marittime.it, che presenta congiuntamente i due parchi e le sette riserve. Purtroppo il nostro mandato è stato caratterizzato da una terribile tragedia: l'improvvisa scomparsa di Andreino Pozzo, vice presidente dell'ente e vice sindaco di Chiusa Pesio. Con lui si era instaurata una bellissima collaborazione e una grande amicizia; molte cose realizzate si devono proprio a lui. Andreino ha lasciato un vuoto immenso.

Si è lavorato molto alla razionalizzazione della gestione delle strutture.

È così, e devo ringraziare i sindaci che ci hanno dato una eccellente collaborazione. Grazie a questa sinergia siamo riusciti a risolvere parecchie situazioni. Cito a memoria alcuni interventi. A Bene Vagienna la struttura ricettiva che faceva capo a parco, comune e a un privato è stata affidata al comune, che ora la gestisce direttamente. Al Comune di Valdieri è stata restituita la foresteria di Sant'Anna e a quello di Entracque tornerà la Locanda del Sorriso di Trinità.

L'ex centro visita di Montezemolo, nella Riserva Sorgenti del Belbo, di fatto inutilizzato da anni, è stato affidato in gestione a privati e nei prossimi anni sarà un punto di riferimento per la promozione e la commercializzazione di prodotti legati al miele.

È prossima alla scadenza la convenzione con l'associazione Pro Villar per la gestione delle visite nella Riserva dei Cicci.

Anche in questo caso ci siamo già messi attorno a un tavolo con il comune per concordare la linea da tenere, salvaguardando le esperienze positive di questi anni. E a proposito di esperienze gestionali positive vorrei ricordare i negozi di Aisone e Sant'Anna di Valdieri, le foresterie di Crava Morozzo e Carnino.

Sembrirebbe quasi un piano di dimissioni...

Absolutamente no, pur dovendo ridurre i costi a carico dell'ente, ciò a cui stiamo puntando è soprattutto l'utilizzo ottimale delle strutture. In quest'ottica si è intervenuti sugli uffici di Chiusa Pesio che sono stati risistemati sia per una maggiore funzionalità, sia per assicurare spazi più adeguati per il "Centro di riferimento per la biodiversità vegetale", recentemente riconosciuto dalla Regione e che è ora un punto di riferimento per l'intero territorio piemontese. I lavori hanno anche consentito l'ampliamento della foresteria.

In effetti io credo molto nella collaborazione tra istituzioni: nell'ultimo anno abbiamo siglato la con-

venzione con la Prefettura per la ricerca di persone scomparse, la convenzione con la Scuola forestale di Ormea che ci ha anche concesso in uso un ufficio per il guardaparco, un accordo con il castello della Manta per lo scambio di visite tra le nostre aree.

Molti i lavori sui sentieri.

Molti i lavori e molte le forze in campo. A riguardo c'è un breve articolo proprio su questo numero di Marittime. Ci sono stati interventi del personale dell'ente, delle squadre di operai forestali della Regione, dei volontari della Protezione Civile, dell'Associazione Nazionale Alpini e del CAI, di ditte private che hanno operato in particolare negli interventi previsti dal Piano di Sviluppo Rurale. In più come Aree Protette abbiamo svolto un fondamentale ruolo di coordinamento per le iniziative di promozione delle attività di outdoor da praticare nel territorio compreso tra le valli Gesso e Tanaro e che si spinge fino alle Langhe di Dogliani.

Rispetto al tema della frequentazione della montagna, vorrei anche ricordare che siamo parte attiva nella gestione della Limone-Monesi e stiamo lavorando a un collegamento con la Valle Pesio attraverso il Passo del Duca. Come è ovvio si tratta di un intervento a favore dell'escursionismo e del cicloalpinismo: essendo all'interno di un'area protetta è fuori discussione che in futuro il tracciato possa essere utilizzato anche da mezzi motorizzati.

Infine abbiamo raggiunto un accordo con il 118 ed il Soccorso Alpino per il miglioramento e l'omogeneizzazione delle piazzole di atterraggio degli elicotteri nei punti di attestazione veicolare e presso i rifugi.

A proposito di rifugi, il Don Barbera ha avuto qualche piccolo guaio...

Purtroppo si è verificato un problema di approvvigionamento idrico, che comunque è stato in breve risolto. Nell'area del Don Barbera abbiamo realizzato un nuovo parcheggio lungo la ex strada militare e chiuso l'accesso al rifugio, in modo da renderlo più vivibile, non soffocato da auto e moto.

Inoltre stiamo completando le pratiche per l'acquisizione dal CAI di Albenga della vecchia struttura, che sarà utilizzata quale deposito. In generale cerchiamo di venire incontro, nei limiti del possibile, ai gestori delle nostre strutture. Per Crava Morozzo si è pensato di ricollocare nei pressi della foresteria una casetta in legno posizionata attualmente sul piazzale della Certosa e poco utilizzata.

E a proposito di Crava Morozzo citerei ancora l'intervento, realizzato in collaborazione con l'ENEL, sul percorso di visita, che ora è più sicuro ed agibile senza problemi anche dopo periodi di pioggia. Una sistemazione è stata data anche all'area del Pian delle Gorre.

Non solo strutture, il parco è anche boschi, pascoli...

Sui pascoli i guardaparco hanno fatto un grande lavoro di controllo. Per il futuro è necessaria una sinergia ancora maggiore con i comuni per poter intervenire nelle situazioni critiche e mettere le basi affinché fin dalla firma del contratto si instauri un rapporto chiaro e corretto con gli assegnatari.

Per quanto riguarda i boschi, visto che i regolamenti regionali sono piuttosto rigidi, stiamo cercando di arrivare ad una forma di gestione in cui il Parco possa effettivamente essere di aiuto a chi lavora, pur nel rispetto dell'ambiente: è in quest'ottica che stiamo completando i lavori per il nuovo Piano forestale delle Valli Pesio e Tanaro a cui seguirà quello della Valle Gesso.

Aggiungo che per quanto riguarda le produzioni agricole locali, gli oggetti d'artigianato e le offerte turistiche il consiglio e gli uffici stanno lavorando per far nascere il marchio del parco, cui dovrebbero seguire opportune forme di promozione dei prodotti stessi.

Poi ci sono i progetti europei: un bell'impegno, ma anche una fonte di finanziamento importante.

Certo. Grazie ai progetti europei abbiamo individuato una strategia di sviluppo turistico per le "Alpi del Mediterraneo" che ci ha guidato anche nella definizione del territorio di applicazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile, comprendendo l'area del Marguareis e delle Riserve e del Parco del Mercantour, rafforzando così l'identità transfrontaliera di questo angolo di Alpi.

È in gestazione un nuovo progetto Life sul lupo, che nasce anche grazie alla valutazione molto positiva che l'Unione Europea ha dato di Life Wolfalps, di cui l'Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime era principale referente. Fondamentalmente si tratta di una prosecuzione del precedente, naturalmente con l'inserimento di elementi di innovazione, anche perché la situazione del lupo nelle Alpi in questi anni è cambiata di molto.

Infine, sebbene non faccia parte direttamente delle attività finanziate con i progetti europei, ma rientra pienamente in un'idea di Europa del futuro con il coinvolgimento di tre stati – Italia, Francia, Principato di Monaco –, è stato portato a termine l'iter di candidatura delle Alpi del Mediterraneo a Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Se si dovesse avere successo, credo che per le moltissime persone che ci hanno creduto e si sono impegnate – e spero di essere riuscito a dare il mio contributo – la soddisfazione sarebbe davvero enorme. • NV

Parco naturale Marguareis: i nostri primi 40 anni

1978 Viene istituito il Parco Valle Pesio. Vado indietro con la memoria a quell'anno: ero un'adolescente, alle prese con la spensieratezza e i problemi di quell'età, che cominciava a guardare con interesse a quello che succedeva un po' più in là della propria cerchia di amici e della città in cui viveva, ma che non poteva di certo immaginare che avrebbe trascorso tanta parte della propria vita lavorativa – per molti anni come direttrice – in un parco di montagna.

L'Italia nel '78 era alle prese con questioni che ne avrebbero segnato la storia, con il terrorismo e le sue vicende più tragiche, ma anche con una crescita economica oggi impensabile. In quell'anno partigiano diventava Presidente della Repubblica e un prete polacco Papa. All'epoca, senza che questo coinvolgesse la coscienza della gran parte dei cittadini e facesse ancora nascere una vera consapevolezza, si stava sviluppando anche il fenomeno dell'ambientalismo e alcune delle neonate Regioni, tra cui il Piemonte, iniziavano a legiferare in tema di parchi e ne avviavano l'istituzione.

Già, proprio nel 1978, sotto la presidenza di un uomo intelligen-

te e lungimirante come Aldo Viglione, nasceva il Parco Alta Valle Pesio, diventato ai giorni nostri, dopo molte vicissitudini, Parco del Marguareis. In quegli anni, in cui gli amministratori dovevano confrontarsi con un paese scosso da vicende epocali, qualcuno pensava alla protezione del territorio, vedendone, in modo illuminato, le opportunità per il futuro. È curioso notare che quegli stessi anni '70 sono stati in Italia il periodo dell'esplosione delle città, dell'assalto di tanta parte di territori bellissimi, di una sciagurata speculazione edilizia... che contraddizione!

Di questi 40 anni di Parco io ne ho vissuti personalmente poco più di venti e la prima sensazione che provo, ripensando a quello che è stato, è che anche di qui sono passate tante storie, così tante che faccio fatica a ricordarle tutte.

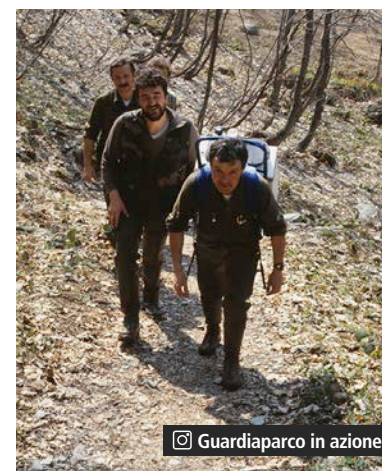
I primi anni me li hanno raccontati i colleghi di allora; c'erano sette dipendenti, i locali della sede occupavano gli spazi che erano stati gli uffici della segheria di proprietà dell'Opera Pia Parroci, la stessa istituzione che era anche proprietaria dei terreni diventati parco. C'era tutto da inventare e tanto entusiasmo, tante aspettative. Sono stati anni di sperimentazione nella gestione di un territorio, di scelte che con il tempo si sono dimostrate valide e di altre

che si sono ripensate. Era sicuramente un'epoca in cui l'azione concreta, anche se con metodi non sempre ortodossi, non subiva il rallentamento degli iter amministrativi di oggi, il più delle volte incomprensibili anche a noi che dobbiamo farci i conti.

Negli anni '80 e '90 sono state messe in campo risorse economiche importanti a favore dei parchi: in quegli anni sono stati assunti quasi tutti i dipendenti che ancor oggi, a parte pochi "fortunati" che sono andati in pensione, lavorano qui. I finanziamenti del Ministero dell'Ambiente e della Regione consentivano di realizzare tanti progetti, infatti quelli sono stati gli anni della ristrutturazione della sede, della costruzione o recupero di tanti



© Danilo Re nel 1995.



© Guardiaparco in azione.

fabbricati e infrastrutture destinati all'accoglienza dei turisti o alle attività economiche da sviluppare e sostenere, dell'avvio della ricerca scientifica, volta a conoscere a fondo le risorse naturali del territorio e le interazioni fra di esse, per una loro tutela mirata e una gestione equilibrata. Nei primi anni '90 il nostro è stato l'unico parco a essere riconosciuto dalla Regione come Laboratorio di Educazione ambientale, nodo vitale di una rete che univa in progetti condivisi comuni, enti e associazioni e che per anni ha offerto decine di esperienze di sensibilizzazione sul territorio di tutta la provincia di Cuneo, non limitandosi ai confini delle aree gestite. Accennavo alle tante storie di questi 40 anni, avventure vissute sul lavoro e raccontate dai colleghi più anziani, e mi vengono in mente le storie di alcune persone che hanno lasciato una traccia importante nel percorso di questi anni e che non sono più con noi. Dal presidente Riccardo Mucciarelli, una personalità vulcanica che ha insegnato a tutti noi a lavorare per progetti, a immaginare l'impossibile per renderlo possibile, a non fermarsi ai primi ostacoli, anche a costo di frequenti scontri epici...

Al collega Danilo Re, che ha dato il via nel parco agli studi in campo botanico, ripercorrendo le orme degli esploratori dell'Ottocento, che ci ha lasciato troppo presto, senza poter vedere i frutti del suo lavoro e in memoria del quale abbiamo ideato e ogni anno continuiamo a riproporre il Memorial, che riunisce i colleghi di tante regioni d'Italia e d'Europa. E ancora Angelo Morisi, ideatore dei corsi residenziali per studenti universitari sui licheni, appassionato conoscitore e divulgatore dell'importanza di quelle forme di vita spesso dimenticate, come insetti e macroinvertebrati, che ci indicano lo stato di salute di un ambiente naturale.



© Didattica, da sempre un fiore all'occhiello del Parco Marguareis.

E poi Livio Mano e Andreino Ponzio, con i quali non c'è stato il tempo di sviluppare tutte le idee immaginate e abbozzate...

Le storie sono anche e soprattutto quelle delle cose fatte negli anni più recenti. Sono stati gli anni della *spending review* e, anche se non se ne parla più, lo sono ancora, eccome!

E così, con il taglio delle risorse in arrivo dalla Regione, sono aumentati i progetti finanziati con i fondi dell'Unione Europea, delle Fondazioni bancarie e di enti di livello internazionale. Sono stati anni entusiasmanti, in cui abbiamo spaziato dalla ricerca, e sue applicazioni pratiche, sulla flora o sul lupo all'organizzazione di eventi sul territorio sempre molto frequentati e apprezzati, dalla gestione del patrimonio boschivo al recupero di alcune importanti testimonianze storico-architettoniche della Valle Pesio, dalla ristrutturazione o costruzione di rifugi alpini alle attività didattiche con migliaia di bambini e ragazzi. Questi progetti ci hanno insegnato a lavorare in collaborazione con prestigiose istituzioni internazionali, una fra tutte i giardini botanici inglesi di Kew, con altre aree protette, con gli operatori economici sul territorio, con associazioni sportive o culturali e hanno contribuito a far nascere forme di aggregazione innovative, un esempio fra tutti l'associazione fondiaria di Carnino.

Di sicuro, rispetto all'idea di un parco a protezione di un piccolo territorio e dei suoi boschi, c'è stata una grande evoluzione degli obiettivi da perseguire, a cui in tanti hanno dato il proprio contributo. Una caratteristica importante che ha contraddistinto il lavoro nel nostro parco è stata proprio la progettualità di tanti colleghi, fatta di proposte, idee, suggerimenti e lavoro in prima persona, tutti accomunati dalla volontà di crescere, di migliorare un territorio, la sua tutela e anche la sua fruizione.

L'idea che chi nel parco ci ha lavorato e ci lavora ogni giorno cerca di far passare è che un'area protetta, come dice una pubblicità di questo periodo, non è un'isola, dovrebbe semmai costituire un luogo dove iniziare percorsi di gestione ambientale virtuosi da esportare all'esterno. Insomma, i parchi non come limite ma come un positivo motore di sviluppo.

Dal 2016 la famiglia si è allargata con il matrimonio con il Parco Alpi Marittime, una svolta che ha inciso sulle abitudini di tanti, che può essere un'opportunità per confrontare modi diversi di agire e che ha aperto nuove prospettive per il territorio. C'è ancora tanto lavoro da fare e l'aiuto di tutti è prezioso! • **Patrizia Grosso**



© Gruppo di guardiaparco negli anni '80 • Archivio Parco Marguareis.

Le Alpi del Mediterraneo all'esame UNESCO

Un tour di nove giorni tra le Alpi Marittime e la Costa Azzurra. Per conoscere i luoghi, e in particolare i siti più importanti dal punto di vista della geologia, e per incontrare la gente che in quei luoghi vive e lavora: sindaci, operatori turistici, guide naturalistiche, personale delle aree protette...

Un viaggio nello spazio, che ha toccato gli otto siti – li ricordiamo: Argentera - Mercantour, Marguareis - Toraggio, Ours - Grammondo, Daluis, Peira - Cava, Peille, Grande Corniche, Cap Ferrat - Canyon de la Roya – che sotto la denominazione comune di Alpi del Mediterraneo sono candidati all'inserimento nella lista dei beni naturali per il Patrimonio mondiale dell'Umanità.

Ma anche un viaggio nel tempo, poiché i luoghi elencati rappresentano altrettante tappe evolutive di un processo, durato oltre 400 milioni di anni, che ha visto il susseguirsi di tre cicli geodinamici e ha infine portato alla nascita di un nuovo mare, l'attuale Mar Ligure, con conseguente frattura tra i rilievi di Corsica e Sardegna e le montagne del continente, evento che è elemento cardine della candidatura.

Dal 13 al 21 settembre, José Brilha, geologo, professore all'università di Minho (Braga - Portogallo) e Josephine Langley, inge-

se, esperta in biodiversità con oltre quindici anni di attività nei campi della gestione e conservazione delle risorse naturali, hanno percorso le Alpi del Mediterraneo in lungo e in largo e con ogni mezzo di trasporto: non solo auto e fuoristrada, ma anche barca ed elicottero. I due studiosi, inviati dall'Unesco per una prima valutazione, hanno iniziato la loro visita dalla Valle Gesso. Dopo una lunga ricognizione in elicottero tra la catena alpina e la costa, sono atterrati alla caserma del Druos, dove Guido Gosso, entracquese, geologo con cattedra all'Università di Milano, ha dato avvio all'affascinante racconto dell'evoluzione della porzione di crosta terrestre che dalla catena spartiacque si estende fino al mare, scende sotto la superficie marina, per poi riemergere in corrispondenza di quell'isola-montagna che è la Corsica.

"Abbiamo scelto non a caso di partire dal cuore del massiccio cristallino dell'Argentera – ha spiegato Gosso –: ci troviamo all'inizio della storia, dove elementi che risalgono al periodo dell'innalzamento della più grande catena di montagne che si sia creata sulla Terra, tra 400 e 290 milioni di anni fa, sono lì a testimoniare la prima fase di uno sconvolgimento che arriva fino ai giorni nostri ed è tutt'ora in atto".

Il giorno successivo un lungo trasferimento lungo la ex rotabile militare Limone - Monesi ha permesso, nonostante il tempo perturbato, di prendere visione degli spettacolari altopiani carsici del Marguareis e di raggiungere il borgo ligure di Triora, dopo una sosta per il pranzo al rifugio Don Barbera e una rapida puntata sulla cima del Saccarello, che con le sue stratificazioni è uno dei siti più significativi delle Alpi Liguri dal punto di vista geologico. Nel paese delle streghe, come già in un precedente incontro a Terme di Valdieri, i due verificatori si sono confrontati con amministratori e imprenditori locali. Il concetto più volte espresso dai presenti è stato chiarissimo: il territorio si aspetta molto da questa



Il professor Gosso illustra ai verificatori le peculiarità dell'area del Malinvern.



Uscita in mare a Monaco.

candidatura, la speranza di ottenere l'iscrizione nella lista dei beni Patrimonio dell'Umanità va di pari passo con la convinzione che si giungerebbe così ad avere una visibilità mondiale in grado di incrementare i flussi turistici. "Questa aspirazione è legittima – ha affermato Josephine Langley –, ma attenzione: ciò che conta per l'Unesco è che un bene di eccezionale valore per l'intera umanità venga conservato nel tempo, e dunque tutti, dagli amministratori agli operatori turistici, devono impegnarsi nella sua protezione prima ancora che nella promozione in chiave turistica. L'integrità e la gestione del sito sono fondamentali, e va pensata e organizzata una fruizione che non determini impatti negativi".

Momenti clou della visita ai siti del lato francese sono stati l'escursione nelle spettacolari gorge del Daluis e l'uscita in barca al largo di Montecarlo. A fare da guida ai siti costieri e dell'entroterra è stato Jean-Marc Lardeaux, geologo dell'Università di Nizza che ha saputo, con i suoi interventi puntuali e appassionati, interagire al meglio con i due esperti, e al contempo rendere "potabile" la geologia anche all'équipe, guidata da Paolo Salsotto, presidente delle Aree Protette delle Alpi Marittime e del GECT Alpi Marittime Mercantour, dei partner coinvolti nella candidatura (insieme al GECT, il Parco delle Alpi Liguri e la Provincia di Imperia, il Département des Alpes-Maritimes e la Fondazione Principe Alberto II di Monaco). In mare è toccato invece al professore emerito Jean Mascle, grande esperto di geologia sottomarina, illustrare con l'ausilio delle carte da lui stesso realizzate gli andamenti dei canyon sottomarini della Roya e di Monaco e spiegare perché si è ritenuto opportuno presentare la candidatura di un'area distribuita tra terra (60%) e mare (40%).

Negli ultimi due giorni di visita dalle verifiche su campo si è passati a una serie di riunioni a Nizza presso la sede del Conseil Départemental in cui insieme all'approfondimento di alcuni temi di carattere gestionale si è giunti a un primissimo confronto tra gli esperti Unesco rispetto a temi quali l'eventuale revisione dei confini delle aree individuate e le modalità di gestione, in particolare della porzione marina.

"Ovviamente non è questa la fase in cui esprimere dei pareri – ha dichiarato il professor Brilha –, quel che comunque mi sento di dire è che senza dubbio le caratteristiche geologiche di questo territorio sono molto particolari, e credo sarebbe opportuno che esse venissero valorizzate, a prescindere dal successo o meno della candidatura".

Nel periodo successivo alla visita il gruppo di lavoro coordinato dall'architetto Cesare Micheletti e dal geologo Piero Gianolla, artefici del successo della candidatura a Patrimonio mondiale delle Dolomiti, ha prodotto e inoltrato all'Unesco un dossier con documenti integrativi e di approfondimento.

"Ora – spiega il presidente Salsotto – dobbiamo attendere che l'iter di candidatura faccia il suo corso. Nei prossimi mesi ci saranno alcuni incontri del gruppo di esperti designati dall'Unesco che, in base al resoconto della visita ma non solo, dovrà esprimere il proprio parere. Per il verdetto definitivo dobbiamo aspettare la prossima estate. Attendiamo con fiducia, convinti di aver fatto quanto era nelle nostre possibilità per far sì che la candidatura avesse successo". • NV



Uno degli incontri degli esperti.



Il professor Lardeaux durante la visita nel Parc Mercantour.

Lonely Planet: è tempo di Marittime

Usingati e sorpresi, i piemontesi hanno appena scoperto di vivere nella regione che per il 2019 è stata scelta come la "più bella del mondo". La notizia è rimbalzata su media e social nei giorni attorno il 25 ottobre scorso, data di distribuzione di *Best in Travel 2019*, guida turistica stampata da Lonely Planet, la casa editrice con sede centrale in Australia che da un po' di anni si è lanciata nell'avventura editoriale di proporre in una sua apposita pubblicazione le migliori destinazioni da visitare su scala globale. Primeggiare in una selezione fatta da una realtà che vanta forse il più vasto catalogo di guide di viaggio del planisfero è sicuramente un bel segnale per futuro del turismo in Piemonte, e al contempo dovrebbe forse indurre i piemontesi a guardare con occhi più attenti e amorevoli al territorio in cui vivono.

Best in Travel 2019 segnala il meglio del meglio per chi vorrà viaggiare il prossimo anno, con uno sguardo a 360° sul pianeta e con una classifica – dieci proposte per ogni categoria - che mette in fila le destinazioni più interessanti rispetto a paesi, città, regioni, località più convenienti.

Inutile cercare nella "top ten" per nazioni la nostra bella Italia: c'è nella lista un solo paese europeo e non è né la Francia né la

Spagna o la Gran Bretagna, ma la Germania, per altro in seconda posizione. Non va molto bene per noi nemmeno nella classifica delle città. Non c'è Roma, la città eterna, e neppure Firenze o Venezia. A rappresentare il vecchio continente c'è Copenhagen, seguita da due città dei Balcani, Novi Sad in Serbia (terza) e Zara in Croazia (nona).

Le soddisfazioni per l'Italia e più in generale per l'Europa arrivano dalla classifica delle migliori mete regionali. In prima posizione, come già detto, c'è il nostro Piemonte, seguito a rispettabile distanza dalle Highlands di Scozia e dalla Normandia.

Ecco la motivazione per cui Lonely ha puntato sul Piemonte: "Questo angolo nordoccidentale dell'Italia senza sbocco sul mare – ex roccaforte dei Savoia, crogiolo tricolore e potenza industriale del XX secolo – è abile nel giocare coi suoi punti di forza, ma non sempre è così bravo a vendere i suoi considerevoli talenti ai turisti. Tuttavia, grazie all'arte contemporanea e alla musica elettronica di Torino, allo speciale autoritratto di Leonardo da Vinci della Biblioteca Reale, ai sentieri alpini più remoti e all'insieme di paesi e valli squisitamente bucoliche che offrono probabilmente i migliori rossi (vino) e i migliori bianchi (tartufi) d'Italia, il Piemonte po-

Popolazione: 4.363.916
Capoluogo: Torino
Come arrivarci: Torino è ben collegata con il resto della penisola. È raggiungibile dalle autostrade A4 Torino-Milano, A5 Torino-Ivrea, A6 Torino-Savona e A21 Torino-Piacenza. Frequenti treni, compresa l'alta velocità, così come diversi voli, la collegano a numerose città italiane e a destinazioni internazionali (lo scalo di Torino Caselle dista circa 16 km dal centro).

MA NON È TUTTO...

Le attrattive culturali più note di Torino sono disseminate nell'elegante centro cittadino, ma è al di fuori di quest'area e nella periferia ex industriale che si trovano i nuovi punti di riferimento del panorama artistico, quali l'esteso complesso OGR (Officine Grandi Riparazioni) e il Museo Ettore Fico, e di quello gastronomico, quali EDIT (Eat, Drink, Innovate, Together) e la Nuova Lavazza. Anche i migliori locali notturni si trovano lontano dalle piazze barocche e dai palazzi, con sedi di concerti e club concentrati nei quartieri lungo il fiume Dora e a San Salvario. E sebbene le tradizioni culinarie piemontesi siano una vera delizia, la creativa scena enogastronomica si fonda oggi tanto sull'innovazione quanto sulla stagionalità.

'Torino negli ultimi 15 anni ha riscoperto se stessa attraverso l'arte, la musica e la cucina. La Settimana dell'arte contemporanea, il Today's Festival e il Ristorante Consorzio, il mio preferito, sono tutte idee coraggiose che sono diventate realtà.'
Gianluca Cannizzo, direttore creativo, Laboratorio Zanzara e My Poster Sucks, Torino



ITINERARIO

Quattro giorni in Piemonte

- A Torino andate a bere un caffè al minuscolo Al Bicerin, rivestito di boiserie, poi scoprirete lo straordinario Museo Egizio.
- Raggiungete il Castello di Rivoli, che ospita una delle collezioni di arte povera più belle d'Italia, poi vestitevi eleganti per un aperitivo raffinato allo storico Bar Cavour seguito da una notte in giro per locali.
- Andate a Barbaresco per assaggiare il vino omonimo sgranocchiando nocciole e toma piemontese nelle cantine Le Rocche dei Barbat. Un membro della famiglia vi condurrà a visitare i vigneti e vi illustrerà le caratteristiche del terreno e dei vitigni.
- Fate scorta di cioccolatini nella piccola ma signorile Cuneo prima di puntare verso le Alpi Marittime per dedicarvi allo sci o all'escursionismo.



Il Piemonte prende molto sul serio il concetto di lentezza – dopo tutto, è qui che è nato il movimento Slow Food, a cui è collegata l'Università di Scienze Gastronomiche di Bra – e le Langhe, il Roero e il Monferrato producono alcuni dei vini rossi più apprezzati (e costosi) del mondo, pur conservando una meravigliosa atmosfera agreste. A ovest e a sud si ergono le Alpi Marittime, una sequenza di vette, valli e laghi al confine con la Francia che offre leggendari sentieri di trekking e sobrie località sciistiche.

ESPERIENZE IMPERDIBILI

• Salite in ascensore in cima alla Mole Antonelliana a Torino per ammirare la vista spettacolare sui tetti di questa città prevalentemente pianeggiante, con le graziose

colline che dominano il Po su un lato e la maestosa cortina delle vette alpine sull'altro. Una volta scesi, visitate il Museo Nazionale del Cinema ospitato all'interno.
• Prenotate un tavolo al ristorante La Piola ad Alba durante la Fiera del tartufo bianco, dove la vostra golosità sarà limitata solo dal vostro budget.

PIANIFICARE IL VIAGGIO

Il fascino del Piemonte trascende le stagioni. Anche se l'alloggio va prenotato con largo anticipo durante la Fiera del tartufo di Alba in ottobre e novembre, o nelle località alpine in gennaio, nel resto dell'anno si riesce quasi sempre a strappare condizioni favorevoli.
• Donna Wheeler



L'itinerario di scoperta del Piemonte proposto dalla prestigiosa guida • Lonely Planet.

trebbe non rimanere un segreto solo per i viaggiatori più esperti e buongustai".

Quando si sfogliano le belle pagine patinate della guida si scoprono, sulla base di testi estremamente sintetici e alcune immagini, quali siano i luoghi e le realtà che meritano maggior attenzione: Torino, con le sue piazze barocche; le Langhe e il Monferrato per l'enogastronomia e "l'atmosfera agreste"; le Alpi Marittime, "una sequenza di vette, valli e laghi al confine con la Francia che offre leggendari sentieri di trekking e sobrie località sciistiche". Una bella gratificazione per tutti coloro che da anni lavorano alla valorizzazione del territorio.

Per le Alpi Marittime e i suoi sentieri la soddisfazione è massima: sono l'unica area alpina ad essere descritta e inserita quale meta dell'itinerario di scoperta della regione.

Qualcuno potrebbe obiettare che un fiore non fa primavera. In realtà possiamo permetterci di gonfiare un po' il petto – restando sempre nell'ambito del proverbiale "basso profilo" piemontese – perché ci sono altri segnali che le Marittime "tirano". I numeri dimostrano che a fronte di una accresciuta visibilità sono diventate una meta ambita e di tendenza per quanti amano una montagna contraddistinta da caratteri di autenticità – con i suoi pro e contro –, da limitato affollamento e da una buona offerta turistica.

C'è grande interesse per il territorio da parte dei tour operator italiani e stranieri che in catalogo, con sempre maggior frequenza, propongono viaggi ed esperienze in Marittime. Un'attenzione particolare e disinteressata (non a pagamento come accade per la promozione delle solite e blasonate località alpine) c'è anche da parte dei media.

Quest'estate il mensile di viaggi "Dove", edito da Rcs e considerato il più prestigioso e letto d'Italia, ha scelto le Marittime per un ampio articolo sull'outdoor. Nell'arco del 2018 sono diversi i servizi televisivi andati in onda sulle testate nazionali e internazionali con la presentazione della natura, del Centro Uomini e Lupi, dell'Ecomuseo della Segale, dei trekking di lunga percorrenza, dell'escursionismo e della mountain bike. Se poi ci spostiamo nel campo della gastronomia scopriamo un crescendo di recensioni

dei nostri ristoranti sulle principali testate nazionali e della loro presenza nelle guide più prestigiose, da "Osterie d'Italia" di Slow food all'Espresso, dal "Golosario" di Massobrio fino alla mitica e un po' sorpassata Michelin. Una soddisfazione, considerato che è la nostra cucina alpino-mediterranea è sempre stata all'ombra di quella langarola.

Il motivo? "Perché è vincente l'evoluzione dell'offerta gastronomica della montagna che si fonda sull'instaurazione di una rete territoriale che collega produttori e trasformazione garantendo freschezza, qualità e scoperta del territorio e delle sue tradizioni", spiega Christian Macario del ristorante Nazionale di Vernante.

A ottobre scorso, nel corso di un incontro a Cuneo, nell'ambito della Fiera dell'Outdoor, Ermanno Bressy fondatore della Compagnia del Buon Cammino e inventore dei Percorsi occitani in Val Maira ha evidenziato perché e che cosa cercano i visitatori delle nostre valli: "Ambienti salvaguardati, non sfruttati e dove non si punta sul cemento, dove c'è il senso del limite, dove non si può arrivare comunque e ovunque con i mezzi motorizzati. Nelle nostre valli occorre continuare a dimostrare come il capitale umano sia più importante di quello finanziario, se si fanno cose valide e con serietà. Solo così le nostre Terre Alte potranno continuare a costruirsi un futuro diverso".

Da questo flusso rigenerante di buone notizie è meglio non farsi inebriare e trarre insegnamenti per il futuro. I riconoscimenti, da prendere come stimolo ad avere maggiore consapevolezza della bellezza e ricchezza del territorio che abbiamo la fortuna di abitare, non devono influire sulla volontà di affrontare gli elementi di criticità esistenti, che rischiano d'intaccare il nostro "capitale". Basti pensare al consumo di suolo che continua a imperversare, a una coscienza ecologica ancora debole, a progetti di sviluppo turistico assai poco sostenibili, alle carenze di accessibilità delle valli e di mobilità interna. A questo punto, dopo tanti anni di lavoro, sarebbe davvero un peccato non proseguire in un cammino che ci ha portato ad affermare anno dopo anno un'immagine delle Alpi Marittime quale destinazione turistica che può contare su una natura selvaggia, su paesi autentici, su strutture accoglienti. • GB



La copertina Best in Travel 2019 dedicata al Piemonte • Lonely Planet.

L'elegante centro di Torino, cuore urbano del Piemonte

TOP 10 REGIONI

PIEMONTE, ITALIA



L'angolo nord-occidentale dell'Italia – ex roccaforte sabauda, culla dell'unità nazionale e motore dell'industria nel XX secolo – è ben consapevole dei suoi punti di forza ma non è sempre così efficace a mostrare le sue numerose attrattive ai visitatori. Tuttavia, grazie alla vivace scena delle arti contemporanee e della musica elettronica a Torino, all'autoritratto di Leonardo da Vinci esposto per i 500 anni dalla morte nella Biblioteca Reale del capoluogo, agli splendidi e remoti sentieri alpini e ai magnifici villaggi e valli bucoliche che offrono alcuni tra i migliori vini rossi e tartufi bianchi d'Italia, il Piemonte potrebbe non restare ancora a lungo un segreto noto solo ai viaggiatori più informati amanti dell'arte e della buona tavola.



Aree Protette e conservazione

Che ricche le praterie fiorite della Valle Pesio!

Che la biodiversità delle praterie della Valle Pesio fosse eccellente, era già emerso a giugno durante il sopralluogo della giuria di tecnici italiani e francesi del concorso "Prairies fleuries – Praterie fiorite". La conferma formale è arrivata domenica 14 ottobre, a Breil-sur-Roya, durante la fiera agricola del paese, con la premiazione, a pari merito, al secondo posto degli agricoltori Giorgio



Prateria fiorita • F. Tomasinelli.

Roggero (cascina Malpensata - Chiusa di Pesio) e Matteo Dalmasso (regione Piancampo - Chiusa di Pesio). Un premio è stato assegnato anche alla terza concorrente chiusana, Lorenzina Pepino di Vigna. L'iniziativa è nata nel 2010, per volontà dei parchi regionali francesi, con l'obiettivo di premiare il lavoro svolto a favore della biodiversità dagli agricoltori attraverso lo sfalcio e il pascolamento delle praterie. Alla "competizione" francese, grazie alla collaborazione tra le Aree Protette Alpi Marittime e il Parc national du Mercantour, hanno l'opportunità di partecipare a rotazione anche gli agricoltori dei comuni delle Alpi Marittime. I prati dei concorrenti in gara nell'edizione 2018 (comuni di Tenda, Sospel e Chiusa di Pesio) sono stati valutati dai tecnici rispetto alla capacità di mantenere un buon equilibrio tra produzione foraggera, effetto paesaggistico e arricchimento del patrimonio di specie vegetali e animali. Elementi ben riscontrati nei prati chiusani, che fanno piacere all'orgoglio italiano per il risultato ottenuto, ma soprattutto sono vincenti per l'ambiente e la natura che, com'è noto, sono patrimonio globale e senza confini. • GB

Censimento dei gipeti in contemporanea sulle Alpi

Sabato 6 ottobre, gli enti di gestione Aree Protette Alpi Marittime e Alpi Cozie in collaborazione con la Vulture Conservation Foundation (VCF) e l'International Bearded Vulture Monitoring (IBM), hanno partecipato al censimento internazionale dei gipeti sulle Alpi, coordinando le osservazioni sull'arco alpino piemontese in qualità di Centri di riferimento regionale "Avvoltoi e rapaci alpini". Il monitoraggio, che si svolge ogni autunno, permette di avere un quadro complessivo della popolazione alpina dell'avvoltoio che, dagli anni Ottanta, è stato oggetto di interventi di reintroduzione a partire da esemplari in cattività: un vero e proprio salvataggio della specie estintasi nei primi decenni del Novecento a causa delle ingiustificate persecuzioni da parte dell'uomo.

Tutti i dati sono stati registrati e inseriti in una banca dati. Le informazioni raccolte sono fondamentali per seguire l'evoluzione della popolazione alpina e per programmare nuovi interventi di reintroduzione.

Per meglio interagire con altri centri di ricerca europei, il nostro ente ha partecipato dal 9 al 12 novembre al meeting annuale organizzato da VCF e IBM a Cazorla (Spagna), presentando un intervento sulla situazione della specie nell'area transfrontaliera delle Alpi Marittime: ad oggi lo status della popolazione francese conta 4 coppie territoriali di

cui 2 che si sono riprodotte con successo nella stagione 2017/2018. È stata anche descritta l'importante attività di coordinamento e di raccolta dati che l'Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime svolge in diverse zone della Regione Piemonte come Centro di riferimento regionale "Avvoltoi e rapaci alpini". •



Gipeto • M. Giordano.

Il vento abbatte centinaia di alberi nel Marguareis

Centinaia di alberi abbattuti, rovesciati, spezzati e danneggiati da violente raffiche vento che, nella notte tra il 29 e il 30 ottobre, hanno colpito i versanti delle valli del Parco Naturale Marguareis, in Valle Pesio. La situazione che è emersa è più grave di quanto fosse inizialmente annunciata.

A causare l'abbattimento di interi boschi il fenomeno che i meteorologi definiscono *downslope*: venti discendenti dai pendii che colpiscono a strisciate, determinate dalla morfologia della montagna. Il vento ha causato danni consistenti soprattutto a monte di San Bartolomeo e ha colpito

pesantemente nei valloni di Rumiano e del Cavallo e a Certosa di Pesio.

Il Coordinamento territoriale del volontariato di Protezione Civile di Cuneo, in accordo con l'Ente di gestione delle Aree Protette Alpi Marittime, ha eseguito diverse ricognizioni con i droni in alta Valle Pesio. Le operazioni sono state svolte dal responsabile della squadra droni del Coordinamento territoriale, Massimo Perotti: le immagini raccolte hanno dato origine ad una mappatura storica del patrimonio del Parco, che non ha precedenti. •



Larici abbattuti dal vento al Baus d'Lula.

Progetto Migrans: contati 8639 rapaci

Come da ventisette anni a questa parte, a fine agosto è ripresa la campagna di osservazione ornitologica prevista dal Progetto Migrans, promosso dal nostro ente per monitorare la migrazione post-riproduttiva dei rapaci diurni che scelgono di andare a sud solcando i cieli della Valle Stura di Demonte.

I birdwatcher si sono concentrati, in particolare ma non esclusivamente, sugli avvistamenti del falco pecchiaiolo e del biancone. Il monitoraggio si è svolto dal 18 agosto al 30 settembre dal sito di osservazione di Madonna del Pino in Valle Stura, nei pressi di Demonte, dalle 9 alle 17. Le osservazioni sono state svolte dal personale delle Aree Protette Alpi Marittime e da volontari.

I dati raccolti sono importantissimi per la comprensione del fenomeno della migrazione e il suo monitoraggio che rappresenta una sorta di "termometro" (bioindicatore) dello stato dei rapporti tra

ambiente, fauna e uomo in aree a grandi distanze geografiche.

L'elaborazione dei dati di questa ventisettesima edizione ha portato a risultati eccezionali: sono stati osservati 8639 esemplari appartenenti a 18 specie diverse, tra cui si rimarcano 6739 falchi pecchiaioli (*Pernis apivorus*), 1627 bianconi (*Circaetus gallicus*), 33 cicogne nere (*Ciconia nigra*), 20 nibbi bruni (*Milvus migrans*), 10 falchi di palude (*Circus aeruginosus*), 9 nibbi reali (*Milvus milvus*), un'aquila minore (*Aquila pennata*) e un falco pescatore (*Pandion haliaetus*), oltre a 11 grifoni (*Gyps fulvus*) e un avvoltoio monaco (*Aegypius monachus*).

I dati raccolti verranno pubblicati sulla rivista semestrale "InfoMigrans" che raccoglie i risultati dei monitoraggi di diversi siti di osservazione presenti sul territorio nazionale e nel bacino del Mediterraneo e che si può scaricare liberamente dal sito Aree Protette Alpi Marittime. •



Birdwatcher a Madonna del Pino, Valle Stura • G. Nicolazzi.

La sassifraga dell'Argentera votata come specie simbolo della Regione Piemonte

Elette le piante simbolo di ognuna delle 20 regioni italiane. Quella scelta per rappresentare il Piemonte è la nostra bella ed endemica sassifraga dell'Argentera (*Saxifraga florulenta*).

L'iniziativa, promossa dalla Società Botanica Italiana, è stata coordinata da Lorenzo Peruzzi, professore di Botanica sistematica presso il Dipartimento di Biologia dell'Università di Pisa e direttore dell'Orto e Museo Botanico. A votare sono stati

oltre 500 appassionati ed esperti botanici da tutta Italia che hanno eletto le piante vincitrici a partire da una rosa di candidature, con un meccanismo per certi versi simile a quello delle primarie.

La pianta più votata in assoluto è stata la sassifraga dell'Argentera, pianta monocarpica (fruttifica una volta sola), rupicola, sopravvissuta alle glaciazioni, con stupendi fiori rosa, e caratteristica delle Alpi Marittime italiane e francese.

"L'idea è di sensibilizzare cittadini e istituzioni sul tema della biodiversità vegetale – spiega Lorenzo Peruzzi – e così sono state elette venti piante che per valenza storico-scientifica, peculiarità biogeografiche e bellezza, possano essere assunte a "simbolo" di ognuna delle venti regioni italiane".

I risultati della votazione sono stati presentati ufficialmente durante la giornata di studio "La flora in Italia: stato delle conoscenze, nuove frontiere, divulgazione", organizzata dalla Fondazione per la Flora Italiana e dalla Società Botanica Italiana il 7 dicembre al Dipartimento di Biologia ambientale dell'Università La Sapienza di Roma. • GB



In Piemonte 44 nuovi alberi monumentali

Il 21 novembre si è celebrata la "Giornata nazionale degli alberi", istituita nel 2013 con l'intento di valorizzare il patrimonio arboreo e di ricordare il ruolo fondamentale ricoperto da boschi e foreste. Alla vigilia della Giornata, la Regione Piemonte ha pubblicato l'elenco dei nuovi alberi monumentali del Piemonte: sono ben 44 e si aggiungono ai 176 già tutelati.

Nel territorio delle Aree Protette Alpi Marittime o nelle sue immediate vicinanze i giganti secolari che si aggiungono alla vecchia lista sono nove. Si va dai sorbi (montano e degli uccellatori) di Briga Alta, in Val Tanaro, a un gruppo di castagni secolari a cascina San Michele, all'abete bianco del vallone del Cavallo nel Comune di Chiusa di Pesio, ai ginepri turifero o spagnolo (*Juniperus turifera*) e larici di Valdier, al frassino di Tetto Creus in Val Grande di Vernante. •

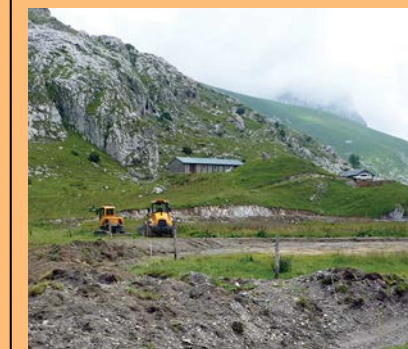
Selle di Carnino: attenzione alle pozze

In prossimità delle Selle di Carnino (1912 m), il Centro per la Biodiversità vegetale dell'Ente delle Aree Protette Alpi Marittime, nel corso dell'estate 2018, ha realizzato interventi di miglioramento e di recupero della torbiera e delle sorgenti del Colle dei Signori.

I lavori si sono svolti nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte 2014-2020 (Misura 4.4.3 "Salvaguardia ripristino e miglioramento della biodiversità"), finanziato dall'Unione Europea.

Il recupero ambientale ha comportato un ampliamento della superficie della torbiera e anche la realizzazione di piccoli specchi d'acqua che in certi punti possono superare i due metri di profondità. Queste pozze, in periodo invernale, potrebbero risultare poco visibili per la presenza di accumuli di neve.

Si invitano pertanto i frequentatori del Vallone dei Maestri a seguire il tracciato del sentiero, evitando di attraversare il piano in cui si trovano le torbiere. •



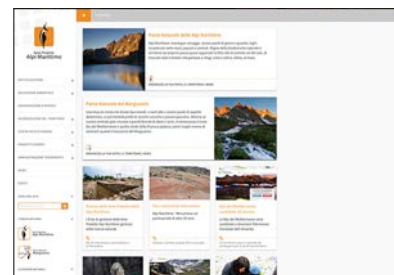
Aree Protette e valorizzazione

Europarc sceglie le Marittime per il suo video sul turismo sostenibile

Alpi Marittime e Mercantour, nell'estate 2018, sono stati il "set" per promuovere la Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) nel vecchio continente. La Federazione Europarc per girare il video "Un viaggio sostenibile" ha scelto i due parchi transfrontalieri, e i loro operatori, per il ruolo che hanno avuto nella sperimentazione e prima applicazione dei principi della CETS. Il filmato, lungo 9 minuti e disponibile in cinque lingue, è stato presentato il 29 novembre nella sede del Parlamento europeo. Un prodotto di comunicazione che promuove a grande scala l'offerta e la filosofia del turismo delle aree protette offrendo visibilità ai nostri territori e riconoscendo il lavoro fatto dai due parchi e dai loro operatori. Il video è disponibile sul sito dell'Ente e su youtube. •

Nuovo portale web

Un portale internet per sua natura è in continua evoluzione. Per le Aree Protette delle Alpi Marittime, nuova realtà che si è determinata in seguito all'accorpamento dei parchi del Marguareis e delle Alpi Marittime, si è reso necessario un intervento radicale, che ha portato alla creazione di una nuova vetrina web.



Da areeprotettealpiarittime.it, portale ufficiale dell'ente con le sezioni istituzionali e previste dalla legge, si accede ad altri nove siti, uno per ogni spazio protetto (due parchi e sette riserve) gestito dalle Marittime. Ognuno è stato progettato per la navigazione su dispositivi fissi e mobili. Il lavoro, che nell'ultimissimo periodo si è concentrato sulla produzione dei contenuti per le riserve, proseguirà nei prossimi mesi con l'implementazione delle pagine e le traduzioni in francese e inglese. •

Ricordo del vice presidente Ponzo

A giugno, in un incidente stradale, è mancato Andreino Ponzo, 63 anni, vice presidente delle Aree Protette Alpi Marittime e vice sindaco del Comune di Chiusa Pesio. Dirigente veterinario dell'Asl Cn1, riuniva in sé competenze tecniche e amministrative che sin dall'inizio del suo mandato nel 2016 sono state un'importante risorsa per l'ente Parco. Al di là della sua preparazione, Andreino è stata una persona di grandi qualità umane, aperta al dialogo e al confronto, caratteristiche particolarmente preziose in un momento così delicato come è stato quello dell'unione in

unico ente dei parchi delle Alpi Marittime e del Marguareis. Nel 2017 aveva accompagnato in Austria, nel Parco nazionale Gesäuse, le squadre delle Aree Protette Alpi Marittime al Memorial Danilo Re partecipando alla conferenza annuale di Alparc. Per i dipendenti delle Aree Protette era stata l'occasione per conoscerlo al di fuori delle mura istituzionali e di apprezzare oltre le sue qualità di amministratore, il profondo amore che nutriva per la natura e l'ambiente e il valore che dava all'amicizia. •



© Andreino Ponzo • L'unione Monregalese.

Il Palaclima prosegue il suo tour

Dopo l'esordio in piazza Galimberti a Cuneo a luglio in occasione della Fausto Coppi, il "Palaclima" è tornato nella capitale della Granda in occasione della Fiera del Marrone. La struttura, realizzata grazie al progetto Alcotra CCLIMATT, vuole richiamare l'attenzione rispetto al tema dei cambiamenti climatici. Il "Palaclima", che si configura come un igloo gonfiabile a basso consumo energetico, è stato acquisito dalle Aree Protette delle Alpi Marittime ed è a disposizione di tutti i partner di progetto per attività promozionali e didattiche.

In occasione della Fiera del Marrone, all'interno della struttura posizionata in largo Audiffredi, gli staff delle Aree Protette Alpi Marittime e del Parco fluviale Gesso e Stura, oltre a svolgere un ruolo informativo, hanno coinvolto i più piccoli con attività di animazione, tra cui i laboratori "Le stazioni botaniche e i cambiamenti climatici" e "Meteorologi per un giorno". Prossimo appuntamento ai primi di marzo a Busca, quando il Palaclima riprenderà il suo tour e verrà messo in mostra per l'ottava giornata della meteorologia. • EC



Nuovi e vecchi sentieri

Nel 2018, decine di chilometri di mulattiere e sentieri delle Alpi Marittime e Marguareis sono stati oggetto di interventi di manutenzione e miglioria da parte dell'Ente Aree Protette Alpi Marittime, delle squadre degli operai forestali dell'assessorato regionale alla Montagna, degli addetti della protezione civile e di volontari. Uno sforzo comune e coordinato che sta dando risultati ottimi, tali da rendere il nostro territorio una meta prediletta per gli escursionisti italiani e stranieri. L'incremento dei flussi di visitatori "camminanti" comporta ricadute economiche nelle vallì, sul resto del territorio cuneese e crea opportunità occupazionali con conseguente mantenimento di un presidio del territorio. Per motivi di spazio non è possibile citare tutte le operazioni fatte nei mesi scorsi, ma tra le tante segnaliamo le principali novità. In particolare, in alta Valle Pesio, il completo ripristino del sentiero che sale al rifugio Garelli e il recupero di una parte della ex strada militare 194; in Valle Gesso gli interventi sull'itinerario per il Lago del Vej del Bouc e su

quello per il rifugio Morelli, che sarà terminato la prossima estate. Migliora la rete di percorsi intorno a Sant'Anna di Valdieri. Nelle immediate vicinanze della borgata, che ospita il Museo della Segale ed è l'unico centro abitato tutto l'anno nel parco, si sta lavorando alla passeggiata Gabriele Landra, che presto si collegherà a Lo Viòl di Tàit, itinerario culturale che unisce Tàit Bariao e Bartòla. Da questi ultimi è stato riaperto un vecchio percorso che sale alla pista delle Rivoire mettendo in connessione Sant'Anna con Desertetto, e rientro lungo la cosiddetta "strada vicinale" che passa per Tetti Bastianet. Altro tracciato tornato a nuova vita è quello che raggiunge il Passo della Mena dal gias dell'Adreit. Sempre nel Vallone del Sabbione è stato ripristinato il sentiero che sale al Colle Est, valico transfrontaliero di collegamento con il Parc national du Mercantour. Entrambi questi interventi e anche quello al Garelli sono stati finanziati dal Piano di Sviluppo Rurale (Misura 7.5.1). •



© Interventi sul sentiero dell'Ecomuseo della Segale.

Un percorso più sicuro per la Riserva Crava Morozzo

Per godere dei 293 ettari di area protetta della Riserva naturale Crava Morozzo è stato realizzato un accesso migliore e più sicuro, in caso di forti precipitazioni, nel Comune di Rocca de' Baldi. Il nuovo ingresso, presso la centrale idroelettrica Crava 2, consente di evitare un tratto di sentiero naturalistico periodicamente interessato dalle piene del torrente Pesio. L'intervento è stato eseguito, in collaborazione con Enel Green Power, dall'Ente Aree Protette Alpi Marittime che dal 2016 cura la gestione della riserva. La squadra tecnica del parco ha piazzato una recinzione, lunga circa 100 metri, a fianco del canale di troppo pieno della centrale,

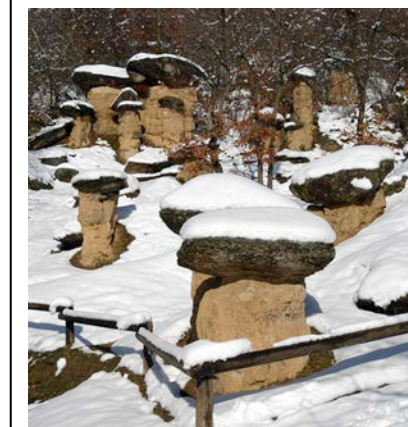
lungo il quale si sviluppa il nuovo itinerario per entrare nella riserva. Inoltre è stato realizzato un ponticello di legno per l'attraversamento di un canale. Per accedere alla riserva dal lato Crava nei periodi di deflusso normale o di magra del torrente, lo storico percorso lungo il Pesio resta comunque il percorso principale. Nel frattempo il Comune di Rocca de Baldi ha anche avviato la realizzazione di un'area attrezzata con annessa area di sosta camper e parcheggio per completare un programma di miglioramento dell'accoglienza e di adeguamento dell'accesso alla riserva naturale, che è tra le zone umide più importanti del Piemonte. •

In gestione il Centro visita a Montezemolo

L'Ente Aree Protette Alpi Marittime ha affidato la gestione del Centro visita di Montezemolo. La struttura è collocata in prossimità della grande rotonda da cui dipartono le strade per il Monregalese, la Langa e la Liguria e a due passi dall'ingresso della Riserva naturale Sorgenti del Belbo. Una posizione strategica che la Alchimiele di Angela Schinetti, ditta che si è aggiudicata la gestione, cercherà di sfruttare al meglio. I locali ospiteranno un punto vendita dei prodotti apistici e saranno una vetrina delle eccellenze locali, presentate anche tramite l'organizzazione di eventi. La struttura, inoltre, darà visibilità alle Aree Protette delle Alpi Marittime e, in particolare alla Riserva naturale Sorgenti del Belbo, con l'allestimento di un angolo informativo e diventerà il riferimento per attività di formazione, animazione e promozione dell'area. •

Tra natura e cultura: in visita ai Ciciu e alla Manta

Visite scolastiche congiunte al castello della Manta, di proprietà del Fondo Ambiente Italiano, e alla Riserva naturale Ciciu del Villar, in Valle Maira. È la proposta contenuta nell'accordo di collaborazione siglato in autunno dal presidente Paolo Salsotto e da Angelo Maramai, direttore generale del FAI. Le primarie e le secondarie di primo grado che prenoteranno la giornata didattica "Storie di rapaci tra Ciciu, dame e cavalieri" avranno l'opportunità di camminare tra le spettacolari formazioni geologiche tutelate dall'area protetta, riconoscere gli alberi lungo il percorso naturalistico, incontrare due falconieri con i loro rapaci. Al termine le scolaresche visiteranno il castello di Manta, monumento di epoca medievale famoso per i suoi affreschi. •





maritTIME notizie dalle Aree Protette Alpi Marittime

Direttore responsabile:

Nanni Villani

Direzione e redazione:

Aree Protette delle Alpi Marittime
Piazza Regina Elena 30
12010 • Valdieri
tel. 0171 976800, fax 0171 976815
info@parcoalpimarittime.it
www.areeprotettealpimarittime.it

Hanno collaborato a questo numero:

Giorgio Bernardi (GB), Erika Chiecchio (EC),
Patrizia Grosso (PG), Laura Martinelli (LM),
Nanni Villani (NV)

Foto:

dove non diversamente indicato, immagini
dell'archivio Aree Protette Alpi Marittime

In copertina:

Il rifugio di Pian delle Gorre (Valle Pesio)
• Erika Chiecchio

Impaginazione e grafica:

Alessio Barale

Stampa:

Tipolitografia Europa, Cuneo

Registrazione del Tribunale di Cuneo
n. 662 del 8/8/2016

Desideri essere sempre informato su novità e iniziative delle Aree Protette Alpi Marittime?

Iscriviti su www.areeprotettealpimarittime.it
alla newsletter e la riceverai puntualmente
nella tua casella di posta elettronica.

Ti segnaliamo che maritTIME lo trovi
sfogliabile o scaricabile nella sezione
"Pubblicazioni" del sito internet dell'Ente.

Junior Ranger

Sarà il fascino della divisa e il divertimento assicurato o sarà il grande lavoro del settore didattico con le guardie dedicate: sta di fatto che il progetto Junior Ranger ha sempre più successo e nel 2018 si sono raggiunti numeri da record. Sono ben 47 i ragazzi e le ragazze che quest'anno hanno vissuto nuove esperienze in natura. Due anni fa erano 26 e, nel 2017, 36! I ragazzi della Valle Pesio e della Valle Gesso hanno unito le forze e svolto azioni concrete a favore dell'ambiente naturale, come il ripristino della "spiaggia" di Andonno e la pulizia del sentiero *Lo Viòl di Tait* a Sant'Anna di Valdieri. Altri appuntamenti sono stati dedicati alla visita di alcune delle riserve naturali dell'ente (Crava Morozzo, Ciciu del Villar e Sorgenti del Belbo), mentre una serie di escursioni guidate sul territorio ha permesso loro di entrare a contatto diretto con l'area che si è candidata a Patrimonio mondiale dell'Umanità. Grande successo ha riscontrato la due giorni al Rifugio Morelli, in occasione della giornata "Youth at the top", quando tutti i Junior Ranger d'Europa si danno appuntamento sulle vette delle Alpi affrontando in contemporanea un tema specifico: nel 2018 con questa esperienza in alta quota si sono studiati i cambiamenti climatici. Inoltre due Junior Ranger delle Alpi Marittime hanno partecipato in rappresentanza del gruppo Alpi Marittime all'International Junior Ranger Camp, che si è svolto in Germania.

Per quanti non ne fossero a conoscenza, va ricordato che Junior Ranger è un progetto di Europarc, federazione dei parchi naturali europei, con il quale si vogliono offrire ai giovani che vivono nelle aree protette esperienze di qualità, pratiche, educative, divertenti, condotte da esperti del parco.

Le attività degli Junior Ranger si svolgono con l'obiettivo di "imparare facendo", promuovono scambi e esperienze cooperative, con sfondo sociale e intenti propositivi, per incoraggiare nei giovani comportamenti responsabili verso il patrimonio ambientale e culturale. Le esperienze vengono svolte in ambito extrascolastico e proseguono anche nel periodo delle vacanze.

Le iscrizioni per la prossima edizione partiranno in primavera e verranno promosse presso gli istituti scolastici delle valli Pesio e Gesso. L'attività di coordinamento e gestione di questo progetto da parte del settore didattico con il coinvolgimento di quattro guardiaparco dedicati alle attività sul campo è particolarmente impegnativa, ma viene affrontata senza esitazioni poiché si ritiene che rappresenti una leva di fondamentale importanza per far crescere nei ragazzi una coscienza ecologica e ambientale, obiettivo prioritario di un parco nel rapporto con le nuove generazioni. • EC

